

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **70.** SITZUNG

30. 11. 1981



Indice

Inhaltsangabe

Disegno di legge n. 60:

“Norme sullo scioglimento degli Enti comunali di assistenza”, (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 4692

Gesetzentwurf Nr. 60:

“Bestimmungen über die Auflösung der Gemeindefürsorgewerke” (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 4692

Disegno di legge n. 54:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7, contenente norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici, eletti Consiglieri regionali o amministratori di Comuni o di altri enti pubblici”, presentato dai Consiglieri Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Grigolli, Tomazzoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Ladurner-Parthanes, Zelger, Buratti, Oberhauser

pag. 4703

Gesetzentwurf Nr. 54:

“Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 24. Juni 1977, Nr. 7, das Bestimmungen über den Rechtsstatus und die Besoldung jener Bediensteten der Region und anderer öffentlicher Körperschaften beinhaltet, die zu Regionalratsgeordneten oder Verwaltern von Gemeinden oder anderen öffentlichen Körperschaften gewählt worden sind” (eingebracht von der Regionalratsabgeordneten Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Grigolli, Tomazzoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Ladurner-Parthanes, Zelger, Buratti, Oberhauser)

Seite 4703

Presidenza del Presidente Achmüller

Ore 8.22.

Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI (segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*

Bitte um die Verlesung des Protokolls.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 26 novembre 1981.

MARZARI (segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? La parola al cons. Langer. Sind Bemerkungen zum Protokoll. Der Abgeordnete Langer hat das Wort!

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Ich bitte,

daß im Protokoll das Ergebnis der namentlichen Abstimmung mit den Namen festgehalten wird, denn dazu wird sie ja gemacht, daß das dann auch zu Protokoll resultiert. Der Sekretär hat das Ergebnis einer namentlichen Abstimmung vorgelesen, wo nur das Stimmenergebnis festgehalten wurde, aber nicht die Namen. Vielen Dank!

(Signor Presidente! Prego che nel verbale venga annotato il risultato nominale della votazione, poichè la votazione nominale viene appunto fatta, per far risultare il relativo esito dettagliatamente a verbale. Il segretario ha dato lettura del risultato della votazione nominale, ma ivi è stato soltanto annotato il risultato globale della votazione e non anche i voti espressi nominativamente. Grazie!)

PRESIDENTE: Dem wird Rechnung getragen. Danke!

Abgeordneter Ferretti.

Si terrà conto. Grazie!
Consigliere Ferretti.

FERRETTI (D.C.): Chiedo che contemporaneamente si indichino anche le giustificazioni presentate dai consiglieri, se si mettono i nomi degli assenti, dire chi si era giustificato.

PRESIDENTE. Abgeordneter Ferretti, die Abwesenheiten sind vermerkt; sie sind nur nicht verlesen worden.

Wir wiederholen jetzt die Abstimmung, die wir bei der letzten Sitzung gemacht haben und wo dann die Sitzung unterbrochen werden mußte aufgrund der Tatsache, daß nicht die gesetzliche Anzahl gegeben war.

Die Abstimmung war folgende und hatte vornehmlich den Zweck natürlich, die noch verbleibende Zeit bei der letzten Sitzung auszufüllen: ob der Gesetzentwurf Nr. 60 vor dem Gesetzentwurf Nr. 54 behandelt werden soll.

Votiamo se il disegno di legge n. 60 deve essere trattato prima del disegno di legge n. 54.

Unterbrechung

PRESIDENTE: Es sind keine Stimmabgabeklarungen vorgesehen, Angeordnete! Es kann einer dafür und einer dagegen sprechen; das haben wir bereits gemacht. Es ist nur mehr abzustimmen. Wir stimmen ab. Wer dafür ist, soll die Hand erheben. Dagegen? Stimmenthaltung?

Das Abstimmungsergebnis ist folgendes: Der Antrag ist abgelehnt, und zwar haben 17 Abgeordnete dafür gestimmt, 24 Angeordnete dagegen und 3 Abgeordnete haben sich der Stimme enthalten. Infolgedessen ist der Gesetzesantrag Nr. 54 vorher zu behandeln.

Wir haben das letzte Mal während der Sitzung

eine Fraktionssprechersitzung gemacht. Die Fraktionssprecher wären der Auffassung gewesen, daß man auf alle Fälle vorher die Bilanz behandelt.

(Consigliere Ferretti, le assenze sono state annotate; ma di queste non è stato dato lettura.

Ripetiamo ora la votazione, fatta nella precedente seduta, che è stata interrotta per mancanza del numero legale.

Si era votato per stabilire, se trattare il disegno di legge n. 60 prima di quello recante il n. 54 e ciò allo scopo di utilizzare il tempo che rimaneva nell'ultima seduta.

Votiamo se il disegno di legge n. 60 deve essere trattato prima del disegno di legge n. 54.

Interruzione

PRESIDENTE: Non è prevista una dichiarazione di voto, Consigliere! Può parlare uno contro ed uno a favore, la qual cosa è già avvenuta. Rimane soltanto la votazione. Votiamo. Chi è a favore, è pregato di alzare la mano. Contrario? Astensioni?

Il risultato della votazione è il seguente: la proposta è respinta con 17 voti favorevoli, 24 contrari e 3 astensioni. Pertanto si procede con la trattazione del disegno di legge n. 54.

Durante la scorsa seduta ha avuto luogo un incontro del collegio dei capigruppo, che si era espresso di trattare prima in ogni caso il bilancio.

Interruzione.

PRESIDENTE: Consigliere Ferretti, l'ultima volta abbiamo fatto quella votazione solo per coprire praticamente i tempi morti, il tempo che c'era ancora a disposizione. Invece i capi-

gruppo erano più o meno d'accordo che prima si doveva fare il bilancio e perciò noi abbiamo scritto anche "trattazione del bilancio" nel telegramma.

Nun hat sich zu Wort gemeldet der Abgeordnete Tomazzoni.

La parola al Consigliere Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Signor Presidente, non è vero che nella riunione dei capigruppo si sia trovato un accordo, perchè c'erano più proposte: c'era la proposta di discutere il bilancio come primo punto all'ordine del giorno, c'era la proposta di discutere i due disegni di legge, il 54 e 60, prima di passare al bilancio; c'era una terza proposta di discutere solo uno dei due disegni di legge, portarlo a termine e poi discutere il bilancio. Non si è trovato l'accordo, perchè il collega Peterlini ha sollevato obiezioni su quest'ultima proposta, che sembrava quella che più trovava, tra i capigruppo, approvazione e non si è trovato l'accordo comunque su un ordine del giorno per la prossima seduta, che tra il resto si prevedeva per giovedì, non si parlava di lunedì mattina. Quindi, io nego che nella riunione dei capigruppo si sia trovato questo accordo. E perciò io invito la Presidenza a proseguire con l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tomazzoni, es stimmt, daß wir darüber lange diskutiert haben, aber am Ende der Sitzung habe ich noch einmal mitgeteilt, daß man zuerst die Bilanz genehmigen würde, behandeln würde und es hat sich kein Widerspruch ergeben.

Non si è verificata una votazione, ma nessuno ha obiettato.

Abgeordneter Pruner!

Consigliere Tomazzoni, è vero che a tal proposito si era discusso a lungo, ma alla fine della seduta avevo nuovamente comunicato che avremmo trattato prima il bilancio e non vi fu alcuna obiezione.

Non si è verificata una votazione, ma nessuno ha obiettato.

Consigliere Pruner!

PRUNER (PPTT-UE): In base all'articolo 73 del regolamento interno e per dichiarare che quanto dice il Presidente è giusto sotto un dato profilo, per quanto la votazione in sede di capigruppo non fu chiara e specifica, però con la riserva mentale di fare il bilancio giovedì prossimo. Questo è il discorso. Mentre, invece, essendo questa una seduta straordinaria dovuta al fatto della mancanza del numero legale per due volte di giovedì, logicamente trascina con sé questa seduta i due punti all'ordine del giorno di giovedì. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta, Pancheri!

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): Dobbiamo considerare che siamo al primo di dicembre domani e i giovedì sono pochi in dicembre, perchè c'è anche il Natale, e che il bilancio deve essere esaminato ed approvato durante almeno il mese di dicembre. E' vero che la proposta era quella di iniziare la discussione generale sul bilancio giovedì prossimo, quindi per la Giunta va bene che oggi si discuta sulla 54, ma io ci tengo a chiedere che giovedì si inizi la discussione sul bilancio.

PRESIDENTE: Abgeordneter Benedikter!

Consigliere Benedikter!

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist erst soeben abgestimmt worden; ob ein Gesetz anstelle des anderen behandelt werden soll, ist jetzt vor fünf Minuten entschieden worden. Meiner Ansicht nach, kann man jetzt nicht am Gruppenführerbeschuß etwas ändern, denn sonst müßte ich für die Gruppe der Südtiroler Volkspartei eine Unterbrechung verlangen, um eine Gruppensitzung abzuhalten, um uns über das Gesetz, das jetzt vorverlegt worden ist, noch zu beraten. Ich glaube, dieses Recht haben wir.

(In tal senso ha già avuto luogo la votazione cioè cinque minuti fa è stato deciso, se si doveva trattare una legge anzichè un'altra. A mio avviso non è più possibile modificare la decisione presa dai capigruppo, altrimenti, dovrei chiedere a nome del gruppo consiliare dello SVP una sospensione della seduta, per consultare il gruppo in merito alla legge ora presentata. Credo che noi abbiamo questo diritto.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Benedikter! Es ist wohl abgestimmt worden über den Antrag des Abgeordneten Peterlini, das Gesetz Nr. 60 vorzuverlegen, vor das Gesetz Nr. 54, aber laut Tagesordnung ist das Gesetz Nr. 54 als erstes auf der Tagesordnung, welches behandelt werden muß und sollte. Also insofern hat sich nichts geändert durch die Abstimmung. Bitte, Abgeordneter Benedikter, Sie haben das Wort!

Consigliere Benedikter! La proposta Peterlini di anticipare la trattazione della legge n. 60 a quella n. 54 è stata posta in votazione e pertanto la votazione non ha nulla modificato, trovandosi la legge n. 54 a un punto antecedente dell'ordine del giorno, rispetto alla legge n. 60, la prima deve essere tratta. Prego, Consigliere

Benedikter, ha la parola!

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich konnte nicht wissen und ich glaube auch andere konnten dies nicht, daß heute, Montag, Sitzung ist und dieses Gesetz behandelt wird, nachdem auch die Gruppenführer beschlossen haben, den Haushalt zu erledigen und es natürlich war, daß der Haushalt Vorrang hat. So war auch mein Antrag, über den damals abgestimmt worden ist, daß dieses Gesetz nach dem Haushalt behandelt wird. Jedenfalls verlange ich — ich glaube, das Recht steht uns zu —, daß wir uns beraten können.

(Nessuno poteva saper che la seduta avrebbe avuto luogo lunedì e che avremmo trattato questa legge, dato che il collegio dei capigruppo aveva deciso di definire il bilancio, che naturalmente ha la precedenza. La mia proposta, in merito alla quale è stato votato, tendeva alla trattazione di questa legge dopo il bilancio. Chiedo pertanto — e ritengo che il mio gruppo ne abbia il diritto — una sospensione per poterci consultare.)

PRESIDENTE: Ich möchte nur zur Klärung der Situation sagen, daß die Fraktionssprecher, als sie sich über die Tagesordnung unterhalten haben, noch nicht gewußt haben, daß es zur heutigen Sitzung kommen würde. Das haben sie damals noch nicht gewußt, aber wir haben uns mehr oder weniger auf die Linie, die sich da durchgesetzt hat, wir haben aufgrund dessen dann in das Telegramm hineingeschrieben: Behandlung der Bilanz. Aber wenn jetzt formell eine Fraktionssprechersitzung seitens der Südtiroler Volkspartei verlangt wird...

Unterbrechung

PRESIDENTE: ... eine interne ... ich habe es nicht verstanden. Ist nicht eine Fraktionssitzung der S.V.P. beantragt worden? Dann habe ich es nicht verstanden.

Per chiarire la situazione desidero fare presente che il collegio dei capigruppo non sapeva al momento, in cui ha affrontato il problema dell'ordine del giorno, che la seduta avrebbe avuto luogo oggi. Ma più o meno ci siamo attenuti alla linea emersa in quella occasione, per cui nel telegramma di convocazione era stato scritto: trattazione del bilancio. Ma se ora il gruppo consiliare dello SVP chiede formalmente la convocazione dei capigruppo ...

Interruzione

PRESIDENTE: ... una seduta interna ... non ho compreso. Lo SVP non ha richiesto un incontro dei capigruppo? Allora non ho compreso.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wenn jetzt nicht mit dem Haushalt weitergemacht wird, sondern der Gesetzentwurf Nr. 54 behandelt werden soll, verlange ich für meine Gruppe eine Unterbrechung.

(Qualora non si dovesse continuare la trattazione del bilancio, ma passare al disegno di legge n. 54, chiedo a nome del mio gruppo la sospensione della seduta.)

PRESIDENTE: Nachdem Präsident Pancheri beantragt hat, daß der Haushalt nicht heute, sondern, wie man es vorgehabt hat, am Donnerstag begonnen werden soll, muß jetzt mit der

Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 54 begonnen werden. Sollte das der Fall sein, haben Sie eine Fraktionssitzung für die Volkspartei beantragt.

Abgeordneter Peterlini!

Siccome il Presidente Pancheri ha proposto di trattare il bilancio, come era il proposito, giovedì anzichè oggi, si deve procedere con la trattazione del disegno di legge n. 54. In questo caso Lei aveva richiesto una seduta del gruppo consiliare dello SVP.

Consigliere Peterlini!

PETERLINI (S.V.P.): Nachdem ich bei dieser Fraktionsführersitzung dabei war, darf ich vielleicht folgendes Grundsätzliche sagen: Es waren sich alle Fraktionführer einig — und ich bitte denjenigen, der nicht dieser Meinung war, dagegen Stellung zu nehmen —, daß wir die bisherige Praxis, daß einfoch irgendetwas im Regionalrat behandelt wird, ohne daß man sich vorher vorbereiten konnte, weil man nicht weiß, welcher Punkt der Tagesordnung drankommt, dadurch abgeändert werden soll, daß in der Fraktionssitzung vorher durch den Präsidenten mit den Fraktionsführern nach Möglichkeit besprochen wird und gesagt wird: Das nächste Mal kommt das und das dran. Das haben alle gewünscht und so ist es das letzte Mal erfolgt. Das erste Mal, daß man gesagt hat: Das nächste Mal — ob das nun Montag oder Donnerstag ist, sei dahingestellt — behandeln wir den Haushalt und damit haben alle gewußt, was das nächste Thema sei und hätten sich darauf vorbereiten können, und zwar auf Wunsch aller Fraktionsführer, die dort anwesend waren. Es stimmt schon, Pruner, daß wir damals nicht wissen konnten, daß am Montag Sitzung ist, aber wir —

und der Präsident hat in diesem Sinne auch die Einladung erlassen, daß der Haushalt drankommt; wir haben geglaubt, sie wäre am Donnerstag; sie ist jetzt am Montag wegen der Geschäftsordnung —, aber wir wußten, daß bei der nächsten Sitzung der Haushalt behandelt wird. Ich sehe nicht ein, warum ein Wunsch, den alle geäußert haben, daß die Abgeordneten vorher wissen sollen, welches Thema behandelt wird, jetzt, weil es ihnen um die Materie geht, plötzlich in letzter Minute auf den Kopf gestellt wird. Also da würde ich mich verwehren und ich würde wirklich verlangen, daß wir zurück in die Gruppensprechersitzung gehen und dann von mir aus wir diesen Beschluß widerrufen.

(Siccome ho presenziato all'incontro dei capigruppo mi permetto fare la seguente affermazione fondamentale: tutti i capigruppo hanno condiviso l'opinione — e prego chi si è espresso contrariamente di prendere posizione — che l'attuale modo di procedere, cioè di trattare in Consiglio regionale un argomento, per il quale i Consiglieri non si sono potuti preparare, in quanto non è possibile sapere a priori quale punto dell'ordine del giorno sarà trattato, dovrà essere modificata nel senso che il Presidente si incontrerà nel limite del possibile con i capigruppo per stabilire gli argomenti che saranno trattati nella seduta successiva. Questo è stato il desiderio di tutti e la scorsa seduta ci si è attenuti a questa direttiva. E' stata questa la prima volta che si è affermato, che nella seduta successiva — se di lunedì o giovedì non importa — si sarebbe iniziata la discussione sul bilancio e pertanto tutti sapevano quale argomento sarebbe stato trattato e quindi tutti si sarebbero dovuti preparare per la seduta. Questo è stato il desiderio di tutti i capigruppo presenti. E' vero,

collega Pruner, che in quel momento nessuno sapeva che ci sarebbe stata una seduta il lunedì, ma tutti sapevano che alla successiva seduta avremmo affrontato il bilancio ed il signor Presidente ha convocato il Consiglio in tal senso. Ora si afferma che la seduta avrebbe avuto luogo giovedì, ma a sensi di regolamento la si è dovuta anticipare a lunedì, ma io rispondo che la successiva seduta, ripeto, sarebbe stata impegnata per il bilancio. Non vedo ragione di dover all'ultimo minuto sovvertire tutto, ora che si tratta di affrontare l'argomento, dato che tutti avevano espresso il desiderio che i Consiglieri dovevano essere informati prima dell'argomento da trattare. Mi opporrei quindi e richiedo eventualmente di ritornare al collegio dei capigruppo per revocare eventualmente quanto era stato stabilito.)

PRESIDENTE: Abgeordneter Pruner. Cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Sull'articolo 73 per la seconda volta. A me sembra che qui si parli un linguaggio ermetico, non comprensibile, perchè molti, la maggioranza, nell'ultima seduta erano assenti e pertanto, ripeto, se erano assenti non possono sapere. Non è che giustificato, anzi avrò qualcosa da dire poi anche in merito, perchè noi abbiamo già presentato un disegno di legge, che prevede la decadenza dalla carica di consigliere regionale in caso di assenza ingiustificata, ad eccezione per assenza per malattia e basta, da più di tre sedute consecutive dal Consiglio regionale. Perchè quello che è successo qui giovedì, non debba più ripetersi! Perchè quello che si ripete oggi qui come l'ostruzionismo, lo capiamo benissimo, contro il disegno di legge n. 54, non debba più ripe-

tersi. Noi non siamo ciechi, noi non siamo sordi, noi non siamo stupidi. Capiamo tutto quello che dietro questa richiesta esiste. C'è un disegno di legge n. 54 signor Presidente, che ha provocato l'"ira onesta" di un nostro consigliere, il quale si chiama Renato Vinante...

(interruzione)

PRUNER (PPTT-UE): ... onesta ira, quale cittadino della Repubblica Italiana. Sono due anni che è qui questo disegno di legge e qui si tenta ancora di insabbiarlo; mi sento offeso, perchè discriminato. L'avete avuto tutti questo, non fingete di non averlo avuto. Tutti l'hanno avuto.

(interruzione)

PRUNER (PPTT-UE): Una iniqua situazione dovuta ad ignoranza ed arroganza di alcuni e la predica vada a chi di dovere! Che sia mio fratello o che sia il mio capogruppo o il mio amico di gruppo. Ignoranza e arroganza di alcuni, assenza e trascuratezza di altri, mi negano i diritti elementari e riconosciuti dallo statuto dei lavoratori, si riferisce al disegno di legge n. 54, il quale discrimina i cittadini, perchè appartenenti come lavoratori ad un ente, anzichè ad un privato. Per prima conseguenza fra tante altre devo provvedere in proprio alla copertura assicurativa di malattia, solo quelle che sono previsti nel disegno di legge n. 54. Discriminazione quindi, e questa discriminazione non deve continuare. Il disegno di legge n. 54, che rimetterebbe in ordine tale situazione, — da due anni tenta di rimettere in ordine tale situazione —, giace in Consiglio regionale da tanti mesi sepolto da ragioni di stato, per approvarlo lunedì 30 prossimo venturo e quindi qui c'è la dimostrazione, egre-

gio Dr. Benedikter, per approvarlo lunedì 30 prossimo venturo, questa è la conseguenza della dinamica della discrasia di giovedì scorso, con inizio alle ore 8.

Io purtroppo sono venuto un pò dopo, altrimenti avrei preso la parola all'inizio della seduta. Fui fermato dalla polizia, perchè dopo un anno non ho ancora il libretto di circolazione, per questo fui fermato. Dopo un anno dall'acquisto della macchina, non ho avuto ancora il libretto di circolazione. Non perchè ho fatto qualche...

PRESIDENTE: Das steht jetzt nicht zur Diskussion!

Non è in discussione!

PRUNER (PPTT-UE): Ho finito, signor Presidente. Occorrerebbe presenza puntualissima e continua, è un appello alla coscienza, Renato Vinante. Io vi dico che se abbiamo presentato questo disegno di legge, ve lo giuro, è stata una iniziativa che si è incrociata con quella di Vinante e con quella di altri che siedono qua dentro e che non hanno avuto il coraggio politico, civile, che ha avuto Vinante di denunciare la cosa di fronte a tutti noi, di fronte ai colleghi, non di fronte al partito o ai partiti. Pertanto io dico che, di fronte a quanto è successo giovedì, propongo e mi rendo il principale promotore del comitato per la raccolta dei fondi agli handicappati di tutti coloro, che in coscienza si sentono colpevoli di avere disertato questo Consiglio snobbando tutti da tanto tempo in qua. Da anni noi non vediamo persone in questo Consiglio, da anni noi vediamo persone rarissime volte presenti in questo Consiglio. Questo è snobbare il Consiglio regionale. Vogliamo liquidare il Consiglio regionale. Vogliamo liquidare la

Regione. Ci sto anch'io se avete ragione, ma non si può snobbare assentandosi e vigliaccamente seppellendo un disegno di legge, che era giustizia fra di noi. Pertanto, vedremo la coscienza di ognuno di noi, quando sarà avvicinato dal comitato promotore per la raccolta dei fondi per gli handicappati, — quest'anno è l'anno per gli handicappati —, fondi che sono la restituzione debita e doverosa di quei soldi che sono stati ritirati da tanti consiglieri, che con la loro assenza hanno prima di tutto snobbato il Consiglio e in secondo luogo hanno degradato questa istituzione di Consiglio e di Giunta regionale, cioè dell'organo Regione. Facciamo politica e diciamo chiaramente "se la Regione non ci deve essere, la abbattiamo", ma non possiamo con delle strumentazioni d'ordine spicciolo, meno che di ordinaria amministrazione, con l'assentarsi, creare un clima di incomprendimento fra di noi. Pertanto ringrazio il Presidente, che ha tenuto fede a quelle che sono state le sequenze e i fatti di giovedì, che ha tenuto fede in modo limpido e chiaro a quella che era la volontà dei presenti di quel giorno. Grazie.

PRESIDENTE: Abgeordneter D'Ambrosio.
Cons. D'Ambrosio

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente. Evidentemente chiedo la parola sull'ordine dei lavori, per vedere di venirne fuori. Non certo per dare una cosiddetta corretta interpretazione sulla riunione dei capigruppo, ma certamente anche per evitare di perdere tempo in discussioni procedurali, anzichè entrare nel merito. La riunione dei capigruppo prevedeva che giovedì prossimo si potesse discutere del bilancio, in quanto nelle ore rimanenti giovedì scorso si poteva esaurire una materia, che era da definire se il n. 54 o il

n. 60. Stabilito il fatto che è mancato nel primo e nel secondo momento il numero legale, oggi ci troviamo di fronte a un numero già individuato, n. 54, e che in Consiglio oggi non era previsto, in quanto non era previsto la seconda interruzione per assenza del numero legale. Sicchè dato che la giornata odierna la si deve esaurire e il bilancio comunque lo dovremmo fare da giovedì prossimo, io suggerirei al Presidente di rompere gli indugi, — mi rivolgo al Presidente evidentemente e a tutto il Consiglio —, e di affrontare questa legge, sapendo equilibrare la riunione odierna con gli impegni dei Consigli Provinciali, mi pare di essermi spiegato, e vedere anche di richiamare i colleghi del gruppo della Südtiroler Volkspartei a un fatto e cioè che già più volte su questa legge, — può piacere o non può piacere, questa è un'altra questione —, ci sono state riserve e obiezioni, esigenze di approfondimento, che nel tempo trascorso dalla sua prima originaria presentazione ad oggi, avrebbe già dovuto togliere di mezzo. Sicchè prego vivamente i colleghi, pur comprendendo che una richiesta di gruppo normalmente la si esaudisca, di fare una cosa abbastanza sollecita, perchè la materia non è nuova, è conosciuta e in fin dei conti dobbiamo pur uscire da una situazione di stallo, quale quella che ci sta di fronte.

PRESIDENTE: Ich danke dem Abgeordneten D'Ambrosio. Es ist mehr oder weniger die Interpretation, die ich bereits gegeben habe; also wir müßten jetzt mit dem Gesetz Nr. 54 beginnen. Nachdem aber die Fraktion der Südtiroler Volkspartei offiziell verlangt hat eine Fraktionssprechersitzung, gebe ich diesem ...

Unterbrechung

Ringrazio il Consigliere D'Ambrosio. E' più o meno la mia interpretazione e quindi ora dovremmo iniziare la trattazione della legge n. 54. Ma siccome il gruppo consiliare dello SVP ha chiesto ufficialmente di poter riunirsi come gruppo consiliare, intendo dar luogo ...

Interruzione

... nein, eine Fraktionssitzung der S.V.P., gebe ich diesem Antrag statt, möchte aber gleichzeitig die Fraktionssprecher zu einer Sitzung einladen jetzt gleich, um über die Tagesordnung der nächsten Sitzung zu sprechen.

Zu Wort gemeldet hat sich noch der Abgeordnete Tomazzoni.

Ich unterbreche die Sitzung aufgrund des offiziellen Antrages seitens der Volkspartei, eine Fraktionssprechersitzung zu halten.

... no, intendo accogliere la richiesta del gruppo consiliare dello SVP, ma nel contempo desidero invitare subito i capigruppo ad una seduta, per discutere l'ordine del giorno del prossimo Consiglio.

Ha chiesto la parola il Consigliere Tomazzoni.

Sospendo la seduta in seguito alla richiesta formale da parte dello SVP, per poter dar luogo ad una seduta del gruppo consiliare.

TOMAZZONI (P.S.I.): Mi pare un punto di incontro, però vorrei prima di tutto mettere in chiaro che la ragione, per cui il capogruppo della Volkspartei ha detto che non si dovrebbe trattare oggi questo disegno di legge, è totalmente infondata. Il disegno di legge 54 era all'ordine del giorno nella seduta precedente e quindi si sapeva benissimo, che si doveva discutere, e non c'è prassi che tenga perchè si doveva venir pre-

parati su quel disegno di legge. Caso mai è stata la Volkspartei a chiedere che venga anticipato il disegno di legge n. 60.

Secondo argomentazione. Il cons. Benedikter chiede una riunione del gruppo della Volkspartei. A me questa sembra una prepotenza vera e propria e dico il perchè: il disegno di legge ha già più di un anno di vita, è passato attraverso le Commissioni ...

(interruzione)

TOMAZZONI (P.S.I.): E' stato presentato anche dai consiglieri della Volkspartei, che l'hanno sottoscritto, è stato approvato in Commissione anche dalla Volkspartei, oltre che dagli altri gruppi. Un consigliere, che sembra essere più consigliere degli altri, chiede all'ultimo momento che venga rinviato tutto perchè lui, persona, non è d'accordo. E' un metodo che è già invalso in questo Consiglio e che noi non possiamo accettare, perchè diventa il metodo della prepotenza. Al di là del disegno di legge n. 54 che può interessarmi o non interessarmi, quello che mi interessa è il metodo che viene instaurato in questo Consiglio regionale, che umilia tutti i consiglieri ed è una ragione di più per dire che il Presidente, il Consiglio di Presidenza, dovrebbero aver più a cuore le sorti di questo Consiglio. Non vogliamo che il Consiglio funzioni più? Allora dobbiamo avere il coraggio di dire apertamente che questo Consiglio non serve, va chiuso, ma apertamente prendendoci tutte le responsabilità. Finchè il Consiglio rimane e finchè ha delle funzioni da svolgere, allora il Presidente, il Consiglio di Presidenza, e noi tutti consiglieri abbiamo il dovere di farlo funzionare. Abbiamo fatto tre sedute per votare una mozione, tre sedute, e faccia il conto di cosa costano alla popola-

zione e al bilancio del Consiglio tre sedute di Consiglio regionale per votare una mozione. Allora qui cambiamo il regolamento, facciamo qualcosa, puniamo coloro che sono assenti con mezzi diversi, in maniera diversa, ma non possiamo continuare con questo metodo e con questo svilimento dell'istituto regionale. Io dico che è ora di finirla, è ora di finirla anche di fare le prepotenze qui e nelle commissioni legislative che si riuniscono quando vuole qualcuno, quando ha il tempo qualcuno al di là degli impegni presi e a di là anche di quello che è il buon funzionamento degli altri istituti, come il Consiglio provinciale e le commissioni provinciali. Perciò io invito il Presidente a portare avanti senza sospensione questo disegno di legge perchè è maturo, stramaturato e sta ormai cadendo a terra perchè è marcio quasi, è ormai quasi marcio. Al di là di quello che è il contenuto, ripeto, è una questione di metodo, di principio, che vuol salvaguardare i diritti dei consiglieri e la dignità di questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Abgeordneter Tomazzoni! Ganz unabhängig von der Tatsache, daß dieser Gesetzentwurf soundso lange auf der Tagesordnung ist, war es aber trotzdem eine Gepflogenheit, wenn von einer Fraktion der offizielle Antrag kommt, die Sitzung zu unterbrechen, damit sie eine Fraktionssitzung halten kann, damit sie das Argument, das zur Behandlung kommt, noch einmal behandeln kann, haben wir immer dem stattgegeben.

Ich danke Ihnen für die Vorschläge, um die Arbeiten in diesem Regionalrat effizienter zu gestalten. Bitte, hier bin ich bereit, alle Vorschläge in die Fraktionssprechersitzung zu bringen, eventuell die Geschäftsordnung abzuändern. Da sprechen Sie mir aus dem Herzen.

Aber sicherlich ist nicht das Präsidium schuld daß zum Beispiel das letzte Mal nicht die gesetzliche Anzahl der Abgeordneten vorhanden war, um die Abstimmung vorzunehmen. Ich bitte also in diesem Zusammenhang auch die Abgeordneten, daß sie bei den Sitzungen präsent sind.

Nun hat sich noch der Abgeordnete Vinante zu Wort gemeldet und ich würde sagen, daß wir schon langsam zum Abschluß kommen.

Consigliere Tomazzoni, a prescindere dal fatto che questo disegno di legge si trova da lungo tempo all'ordine del giorno, ma ciononostante si è sempre accolta la richiesta ufficiale di un gruppo consiliare di sospendere la seduta per consultazioni interne del gruppo, onde permettere al gruppo interessato di trattare nuovamente l'argomento con cui si prosegue la seduta.

La ringrazio per le proposte avanzate per organizzare in modo più efficiente i lavori del Consiglio. Sono disposto a portare tutte le proposte nella seduta dei Capigruppo e di modificare eventualmente il regolamento interno. Lei mi parla a cuore aperto. Ma non è certamente colpa della Presidenza, se la scorsa volta non era presente il numero legale dei Consiglieri, per procedere alla votazione. A tal proposito prego i signori Consiglieri di voler presenziare alle sedute.

Ha chiesto la parola il Consigliere Vinante e direi che piano piano si giunge alla conclusione.

VINANTE (D.C.): Signor Presidente, io intervergo sul tema sul quale lei ha già dato risposte al cons. Tomazzoni e mi limito, solo per non far sprecare ulteriore tempo e affinché questo non abbia da essere sepolto dalle coscienze, di farle

notare che se rientra nella prassi consolidata e nel diritto al Presidente di sospendere le sedute del Consiglio su richiesta di un gruppo politico, quanto meno questo può sembrare in termini generali insolito, almeno insolito nelle sedi politiche, legislative, che mi vedono più frequentemente presente. Mi riferisco al Consiglio provinciale di Trento, non conosco quali sono le abitudini e le prassi che il Consiglio provinciale di Bolzano, che a questo riguardo adopera. Ma, a parte la prassi, signor Presidente, penso che lei sia chiaro che oggi, accogliendo una richiesta, lei accoglie una provocazione e accoglie anche una offesa nei confronti del Consiglio regionale, lei consente che questa offesa venga scientemente perpetrata, perchè la richiesta di sospendere il Consiglio da parte del gruppo della Volkspartei, per consultazioni, è solo provocatoria, in quanto sicuramente, nella sua riconosciuta funzione di equilibrio di Presidente del Consiglio, non può disconoscere e non può non ammettere che questo è un disegno di legge straconosciuto, sia per un verso che per l'altro. E' straconosciuto anche dal gruppo della Volkspartei, sia dal suo capogruppo, sia da parte del cons. Benedikter, col quale ne è stato parlato più di una volta ...

(interruzione)

VINANTE (D.C.): ... ed è straconosciuto dal gruppo della Volkspartei, se non altro per il fatto che un consistente numero di consiglieri di quel gruppo ha firmato, come presentatori, questo disegno di legge. Quindi si renda conto, abbiamo consumato ormai una mezz'ora, risulta che fra un'altra mezz'ora o un'ora è convocato il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano; accogliendo questa richiesta e avanzando queste

richieste, che abbiamo sentito questa mattina, qui si consuma un'offesa al Consiglio regionale. Perchè tutto quanto è successo è deliberatamente avvenuto per seppellire un'altra volta la richiesta dell'attuazione di un diritto elementare.

PRESIDENTE: Ich glaube, daß jetzt die Wortmeldungen zur Tagesordnung abgeschlossen sind.

Ich fühle mich hier nicht in der Lage zu beurteilen, ob die Bitte seitens einer Fraktion, die Sitzung zu unterbrechen, damit sie sich noch einmal zusammensetzen kann und über das Argument sprechen, provokatorisch ist oder nicht. Bitte, das ist die Meinung des Abgeordneten Vinante. Auf alle Fälle gebe ich dem Antrag des Abgeordneten Benedikter, der Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei ist, statt.

Die Sitzung ist hier unterbrochen bzw. ich würde den Vorschlag machen, daß wir sie heute abbrechen, nachdem um 9.30 Uhr der Landtag Bozen hier einberufen ist und ich kann mir nicht vorstellen, daß die ...

Unterbrechung

PRESIDENTE: Ich erteile jetzt keinem Abgeordneten mehr das Wort. Die Sitzung ist unterbrochen zu einer Fraktionssitzung der Volkspartei und ich lade meinerseits die Fraktionssprecher zu einer Sitzung ein.

Credo che nessuno è più iscritto ad intervenire sull'ordine del giorno.

Non sono in grado di giudicare, se la richiesta di un gruppo consiliare di interrompere la seduta, per potersi consultare, sia provocatoria o meno. Questa è l'opinione del Consigliere Vinante. In ogni caso accolgo la richiesta del Consi-

gliere Benedikter, il capogruppo dello SVP.

La seduta è sospesa, anzi proporrei di rinviarla, dato che alle ore 9.30 in questa sala è convocato il consiglio provinciale di Bolzano e non posso immaginare, che ...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non concedo la parola a nessuno. La seduta è sospesa per un incontro del gruppo consiliare dello SVP e per quanto mi concerne convoco i capigruppo ad una seduta.

I capigruppo sono convocati per decidere come si va avanti.

La seduta è sospesa.

(ore 9.08)

Ore 9.30

PRESIDENTE: Wir haben das letzte Mal eine Fraktionssprechersitzung abgehalten und man war sich darüber einig bzw. es war kein Widerspruch, daß man auf der nächsten Sitzung, die nicht heute, sondern am Donnerstag hätte stattfinden sollen, mit der Behandlung des Haushaltes weiterfährt. Wir haben auf der letzten Sitzung dann noch eine bestimmte Zeit gehabt und es ist die Frage aufgetaucht, ob wir, so wie es die Tagesordnung vorsieht, zuerst den Gesetzentwurf Nr. 54 behandeln sollen oder den Gesetzentwurf Nr. 60. Die Abstimmung ist gemacht worden und es war nicht die gesetzliche Anzahl vorhanden. Infolgedessen mußte die heutige Sitzung gemacht werden, und zwar obwohl wir gewußt haben, daß bereits auf 9.30 Uhr der Landtag von Bozen einberufen war. Die Geschäftsordnung sieht vor, daß wir innerhalb von fünf Tagen falls die gesetzliche Anzahl nicht

vorhanden ist, den Regionalrat einberufen. Es hätte auch nichts genützt, ihn morgen einzuberufen; auch morgen hätten wir nicht mehr Zeit gehabt, weil auch für morgen bereits der Landtag Bozen hier in diesem Saal einberufen war und auch am Mittwoch. Infolgedessen habe ich den Regionalrat für heute einberufen und er kann maximal bis 9.30 Uhr dauern.

Nun, die Abstimmung, ob mit dem Gesetzentwurf Nr. 54 oder mit dem Gesetzentwurf Nr. 60 begonnen werden soll, mußte wiederholt werden; es mußte der Beweis erbracht werden, daß die gesetzliche Anzahl vorhanden war. Wir haben in das Telegramm, das wir den einzelnen Abgeordneten zugeschickt haben, hineingeschrieben daß man mit der Bilanz beginnen würde, weil wir ja nicht gewußt haben, welchen Ausgang diese Abstimmung hier nimmt bzw. weil die Fraktionssprecher das letzte Mal ausgemacht hatten, daß man mit der Bilanz weiterfährt, obwohl wir bei der Fraktionssitzung noch nicht gewußt haben, daß sie heutige Sitzung jetzt stattfindet.

Infolgedessen ist jetzt der weitere Fortgang folgender: Wir werden jetzt noch mit der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 54 beginnen und am Donnerstag werden wir mit der Bilanz und deren Behandlung fortfahren.

Ich bitte den Berichterstatter des Gesetzwurfes Nr. 54, den Abgeordneten Ferretti, um seinen Bericht.

La scorsa volta ha avuto luogo una seduta del collegio dei capigruppo e si era deciso, o meglio non vi è stata alcuna obiezione all'accordo di trattare alla successiva seduta, che non avrebbe dovuto aver luogo oggi, ma bensì giovedì, di trattare, ripeto il bilancio. La scorsa seduta aveva lasciato spazio per discutere un altro argomento

e pertanto è sorto il problema, se trattare nello ordine il disegno di legge n. 54 o il disegno di legge n. 60, anticipandolo. Si è proceduto a votazione, ma mancava il numero legale. Per questo motivo si è dovuto convocare il Consiglio per oggi, pur sapendo che alle ore 9.30 era convocato il Consiglio provinciale di Bolzano. Il regolamento interno prevede infatti che nel caso manchi il numero legale, il Consiglio deve essere riconvocato entro 5 giorni. La convocazione per domani non sarebbe stata utile, in quanto anche per domani il Consiglio provinciale di Bolzano è convocato in questa sala e ciò dicasi anche per mercoledì, per cui il tempo sarebbe stato sempre ristretto. Per questo motivo ho convocato il Consiglio regionale per oggi, che però non può superare l'ora delle 9.30.

La votazione, se continuare i lavori con il disegno di legge n. 54 o n. 60 si è dovuta ripetere; si è dovuto provare la presenza del numero legale. Nel telegramma inviato ai singoli Consiglieri abbiamo inserito la trattazione del bilancio, poiché non potevamo conoscere l'esito di questa votazione ed il collegio dei capigruppo aveva concordato di continuare la trattazione del bilancio, pur non sapendo in quel momento che la seduta avrebbe avuto luogo oggi.

I lavori proseguiranno lunedì in questa maniera. Ora inizieremo la trattazione del progetto di legge n. 54 e giovedì proseguiremo la discussione sul bilancio.

Si procede alla trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 54: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7 contenente norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici, eletti Consiglie-*

ri regionali o amministratori di comuni o di altri enti pubblici (presentato dai cons. Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Ladurner-Parthanes, Grigolli, Tomazzoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Zelger, Buratti e Oberhauser).

La parola al cons. Ferretti, per la lettura della relazione!

FERRETTI (D.C.): Signor Presidente, colleghi consiglieri. Fino all'entrata in vigore della legge regionale n. 7 del 24 giugno 1977 (Norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici eletti Consiglieri regionali o amministratori di Comuni), il trattamento giuridico ed economico degli impiegati pubblici eletti alla carica di Consigliere regionale era disciplinato dalla legge regionale n. 28 dell'11 novembre 1960.

Questa legge prevedeva, al primo comma dell'articolo 1, l'aspettativa obbligatoria per i dipendenti della Regione (e degli enti pubblici sottoposti al controllo o alla vigilanza della Regione e degli altri enti pubblici per i quali la Regione ha potestà legislativa in ordinamento) ed, al secondo comma, che per i suddetti dipendenti — qualora durante il mandato consiliare non avessero potuto conseguire promozioni in conseguenza del loro incarico politico fosse adottato un provvedimento di ricostruzione di carriera con inquadramento anche in soprannumero. E' noto come l'applicazione di questo secondo comma abbia consentito ad alcuni dipendenti della Regione e delle Province di Trento e Bolzano, eletti Consiglieri regionali, un trattamento di ingiustificato privilegio.

L'articolo 2 della legge 28 prevedeva inoltre la

possibilità per i dipendenti regionali di percepire l'indennità consiliare cumulabile con il loro stipendio di pubblici impiegati, detratte 100 mila lire.

In base, inoltre, alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, i dipendenti pubblici (Stato, Province, Comuni, ecc.) eletti Consiglieri regionali cumulavano l'indennità consiliare con un assegno pari al loro stipendio, detratta una quota di circa 250.000 lire. Con profondo senso di responsabilità e di pubblica moralità, la Giunta regionale in carica nella passata legislatura, su proposta dell'Assessore agli enti locali avv. Armando Bertorelle, decise di predisporre un disegno di legge (diventato poi la legge n. 7 del 24 giugno 1977), che prevedeva "l'allineamento del trattamento dei dipendenti regionali con la posizione riservata dallo Statuto dei lavoratori ai dipendenti da azienda privata: e ciò nella considerazione di non voler riservare ai pubblici dipendenti trattamenti differenziati e privilegiati rispetto alla generalità dei lavoratori dipendenti da aziende private" (relazione al disegno di legge n. 51 del 6 maggio 1966).

La "mens legis" con la quale la Giunta regionale di allora si mosse era dunque quella di applicare ai dipendenti pubblici non statali lo Statuto dei lavoratori (legge n. 300/70) e non evidentemente quella di predisporre per i dipendenti della Regione e altri enti pubblici non statali una normativa che si discostasse in peggio da quanto la legge 300 prevedeva per i lavoratori privati.

Ciò appare evidente non solo dalla relazione sopra citata, ma anche dalle dichiarazioni rese in Consiglio regionale dall'Assessore Bertorelle: "... la Giunta regionale, dopo aver attentamente esaminato tutte le legislazioni menzionate, ha ritenuto di optare per l'allineamento del trattamento dei dipendenti eletti a cariche elettive

presso il Consiglio regionale con la posizione riservata dallo Statuto dei lavoratori ai dipendenti da aziende private" (Ufficio resoconti consiliari, seduta n. 60 del 22 aprile 1977, pag. 25).

A questo punto è lecito chiedersi se in realtà la legge n. 7 ha operato o meno l'allineamento di cui sopra.

Una semplice comparazione fra quanto lo Statuto dei lavoratori prevede per i dipendenti da aziende private e quanto la legge n. 7/77 prevede per i dipendenti regionali e di altri enti pubblici eletti a cariche elettive ci consentirà di comprendere come l'articolato della stessa si discosti dall'obiettivo che il Legislatore si era prefisso.

E ciò si ritiene a causa di una errata interpretazione dell'ultimo comma dell'articolo 31 dello Statuto dei lavoratori e dell'"ignoranza" della legge 210/77, la quale dello stesso comma reca una interpretazione autentica.

Prima, però, di entrare nel merito del suddetto articolo 31, si ritiene opportuno riportare quanto scrive Gino Giugni nell'opera "Commentario allo Statuto dei lavoratori" (ed. Giuffrè, pag. 533) a proposito dell'articolo 31: "... Con lo Statuto, i principi costituzionali trovano concreta applicazione, anche per i lavoratori privati attraverso la previsione del collocamento in aspettativa.

E' la prima volta che il legislatore fa uso di questo istituto nel rapporto di lavoro privato, giacchè finora lo aveva previsto solo per quanto attiene al pubblico ...; il legislatore, ricorrendo all'istituto dell'aspettativa, ha evidentemente voluto far derivare in questi casi, dalla sospensione dell'attività lavorativa, le stesse conseguenze che derivano, nel rapporto di pubblico dal collocamento in aspettativa.

Quanto sopra è importante per meglio comprendere la portata di tutto l'articolo 31 e co-

gliere correttamente la volontà del legislatore nazionale.

L'ultimo comma dell'articolo 31 ("Le disposizioni di cui al terzo e al quarto comma non si applicano qualora a favore dei lavoratori siano previste forme previdenziali per il trattamento di pensione e per malattia in relazione all'attività espletata durante il periodo di aspettativa"), come sopra ho accennato, è stato oggetto di interpretazione autentica con la legge 9 maggio 1977, n. 210.

La legge 210 è costituita di un unico articolo che si trascrive integralmente: "Le limitazioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, si applicano ai lavoratori che durante il periodo di aspettativa esplicano attività lavorativa che comporti forme di tutela previdenziale a carico dell'assicurazione obbligatoria di cui R.D. 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni e integrazioni, ovvero a carico di fondi sostitutivi, esclusivi o esonerati dalle assicurazioni predette".

Non è forse superfluo rammentare da quali enti, casse e gestioni speciali sono costituiti gli accennati fondi, affinché qualcuno non possa ritenere, con errore grossolano, che anche l'assegno vitalizio, previsto dall'articolo 2 del Regolamento per la previdenza e assistenza dei Consiglieri della Regione Trentino Alto Adige e cumulabile con l'eventuale trattamento di quiescenza goduto dai Consiglieri a qualsiasi titolo, possa ritenere in qualche modo negli accennati, fondi:

— Fondi sostitutivi: trovano il loro presupposto nell'articolo 38 del R.D.L. del 1935, n. 1827, e successive modifiche ed integrazioni in cui è indicato il personale (statale, provinciale, comunale, sanitario, ecc.) non soggetto all'assicurazione generale obbligatoria dell'I.N.P.S.

dovendo iscriversi agli appositi istituti di previdenza amministrati con il diretto controllo del Ministero del Tesoro.

- Fondi esclusivi: sono disciplinati da leggi speciali e sono costituiti da casse, erette in enti morali ed intese a provvedere all'assicurazione obbligatoria del personale di importanti aziende di credito e delle assicurazioni, come, per esempio, per il personale del Monte dei Paschi di Siena, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ecc..
- Fondi esonerativi: furono previsti dagli articoli 28 e 32 del R.D.L. 14 aprile 1939, n. 636, convertito in legge con modifiche 6 luglio 1939, n. 278, e riguardavano quei casi in cui i datori di lavoro, siano enti pubblici che privati, richiedevano, al competente Ministero, di garantire al proprio personale un trattamento di quiescenza e di previdenza mediante la costituzione di casse o di gestioni aziendali. Gli articoli su indicati, però, sono stati abrogati dall'articolo 15 della legge 20 febbraio 1958 n. 55, che ha dato un riassetto più incisivo ed organico a quelle disposizioni, rivitalizzandole con criteri più moderni ed efficaci.

Concludendo la situazione dei lavoratori dipendenti da enti o aziende private, in base alla legge 20 maggio 1970, n. 300, è la seguente:

Il dipendente eletto Consigliere regionale:

- a) viene collocato in aspettativa solamente a richiesta (articolo 31);
- b) i periodi di aspettativa sono considerati utili ai fini del riconoscimento del diritto e della determinazione della misura della pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria nonchè a carico di enti, fondi, casse e gestioni per forme obbligatorie di previdenza, sostitutive dell'assicurazione predetta (articolo 31);

- c) durante l'aspettativa l'interessato, in caso di malattia, conserva il diritto alle prestazioni a carico dei competenti enti preposti all'erogazione delle prestazioni medesime;
- d) i contributi previdenziali ed assistenziali vengono versati a cura di enti diversi. Lo Statuto dei lavoratori non dice quali enti versano tali contributi; sta di fatto comunque che essi non sono mai a carico dei lavoratori;
- e) viene riconosciuta l'anzianità.

La situazione dei dipendenti della Regione e di altri enti pubblici, in base alla legge regionale n. 7 del 24 giugno 1977 e della conseguente legge provinciale di Bolzano, è la seguente:

Il dipendente eletto Consigliere regionale:

- a) è collocato in aspettativa d'ufficio;
- b) l'ente di appartenenza versa, a richiesta dell'interessato, le trattenute relative al trattamento di quiescenza, di previdenza, ed eventualmente di assistenza sanitaria, ma l'ente di appartenenza provvede a rivalersi nei confronti del dipendente eletto Consigliere regionale dell'intero onere conseguente;
- c) il dipendente eletto non percepisce le quote aggiunte di famiglia;
- d) i periodi di aspettativa non sono considerati utili ai fini della progressione giuridica ed economica in carriera.

Al fine di avere un quadro completo del trattamento giuridico ed economico di tutti i dipendenti pubblici che sono stati eletti Consiglieri regionali, è da sottolineare la situazione dei dipendenti dello Stato e quella dei dipendenti della Provincia di Trento.

I primi (dipendenti statali):

- a) sono collocati in aspettativa solamente a richiesta (articolo 1 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078);
- b) percepiscono l'indennità di carica, se deli-

berata dall'ente presso cui ricoprono la carica elettiva;

- c) inoltre, l'amministrazione di appartenenza provvede al versamento dei rispetti fondi, delle ritenute erariali, nonché delle trattenute relative al trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza sanitaria (articolo 3 legge 12 dicembre 1966, n. 1078);
- d) i periodi di aspettativa sono considerati a tutti i fini, come effettivamente prestati (articolo 5 legge 12 dicembre 1966, n. 1078) il che significa che è garantita la progressione giuridica ed economica di carriera.

I secondi (dipendenti della Provincia di Trento) in base alla legge (Modifiche ed integrazioni della legge provinciale 28 agosto 1978, n. 34, contenente norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati provinciali e degli enti pubblici, eletti Consiglieri regionali ed amministratori dei Comuni):

- a) sono collocati in aspettativa d'Ufficio;
- b) i periodi di aspettativa sono considerati utili agli effetti previdenziali ed assistenziali. L'Amministrazione provinciale provvede al versamento delle trattenute relative al trattamento di quiescenza, di previdenza ed eventuale assistenza sanitaria;
- c) la normativa prevista dalla legge decorre dalla data di inizio dell'ottava legislatura del Consiglio regionale.

In ulteriore sintesi:

- a) aspettativa facoltativa: in forza della legge 1078 del 1966 per i dipendenti statali e della legge 300/1970 per i dipendenti da enti o aziende private;
- aspettativa obbligatoria: in forza delle leggi regionali 7/1977 per gli impiegati regionali e della Provincia di Bolzano;
- b) progressione di carriera (legge n. 1078/1966)

per i dipendenti statali; anzianità e passaggio di categoria (legge n. 300/1970) per i dipendenti privati;

blocco dell'anzianità e delle progressioni di carriera per i dipendenti regionali e della Provincia di Bolzano;

c) versamento dei contributi di quiescenza, previdenza ed assistenza non a carico dei lavoratori in forza delle leggi n. 1078/66 e n. 300/70 rispettivamente per i dipendenti dallo Stato e da enti ed aziende private;

recupero a carico del dipendente regionale e di altri enti pubblici non statali, in forza della normativa regionale;

d) corresponsione degli assegni familiari per i dipendenti statali e privati (leggi n. 1078/1966 e n. 300/1970). La corresponsione degli stessi è esclusa per i dipendenti regionali e della Provincia di Bolzano.

A questo punto per correggere la legge n. 7 del 1977 si sarebbe potuto formulare un disegno di legge di un solo articolo che disponesse per i dipendenti della Regione e di enti pubblici lo stesso trattamento giuridico ed economico previsto dalla legge n. 300/70 per i lavoratori privati; ma, in questo caso, si sarebbe riaperto il problema dell'aspettativa facoltativa e della progressione di carriera per i dipendenti regionali e di altri enti pubblici non statali con la possibilità (anche se improbabile) di Consiglieri regionali non a tempo pieno o di dipendenti che, pur avendo prestato la loro opera per pochissimo tempo in seno alle rispettive amministrazioni, godono di ingiustificati privilegi al momento del collocamento in pensione.

Il presente disegno di legge che viene ora proposto all'esame del Consiglio regionale, ben lungi dal rappresentare una inversione di tendenza rispetto alla volontà espressa del passato le-

gislatore, o, comunque, un qualche tipo di privilegio per i dipendenti regionali o di altri enti pubblici non statali, costituisce un parziale allineamento al trattamento previsto dalla legge n. 300 ai lavoratori privati eletti a cariche elettive, in quanto un profondo senso di autodisciplina e moralità ha scongiurato un allineamento completo.

Signori Consiglieri, è impressione che troppo di quanto è stato detto e scritto su questo argomento sia stato frutto di una non sufficiente conoscenza delle diverse normative che disciplinano l'istituto dell'aspettativa per mandato politico ed è per questo motivo che, in presenza di una idonea ed esauriente documentazione, ci si augura sia rivisto anche qualche atteggiamento in passato non favorevole all'allineamento del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti pubblici non statali a quello previsto per i lavoratori privati eletti a cariche pubbliche.

PRESIDENTE: Ich bitte den Abgeordneten Buratti um den Bericht der zuständigen Kommission.

Prego il Consigliere Buratti di voler dar lettura della relazione della commissione competente.

BURATTI (S.V.P.): Il disegno di legge viene esaminato dalla I^a Commissione legislativa nella seduta del 25 giugno 1981.

Dopo un approfondito esame della complessa materia il disegno di legge, con un emendamento al 2° comma dell'articolo 2, viene posto ai voti ed approvato a maggioranza con 2 voti contrari (cons. Langer e cons. Lunger) ed 1 astensione (cons. Mitolo).

La proposta di legge viene ora trasmessa al Consiglio regionale per l'approvazione.

PRESIDENTE: Es gibt zu diesem Gesetzentwurf auch einen Minderheitenbereich, den ich den Abgeordneten Langer bitte zu verlesen.

In merito a questo disegno di legge è stata presentata una relazione di minoranza e prego quindi il Consigliere Langer di volerne dare lettura.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente Colleghe e Colleghi, il progetto di legge n. 54, a firma anche di numerosi gruppi consiliari di orientamento politico di sinistra (DC, SVP, PCI, PPTT, PSDI, PLI) null'altro è che la riedizione del progetto di legge n. 40, che la Giunta regionale aveva già presentato il 26. 5.1980. Il Presidente Pancheri, illustrando il progetto di legge, aveva dichiarato allora in seno alla I^a Commissione legislativa: "Nel 1977 volevamo assumere il ruolo di moralisti, ora non più."

Questa breve e schietta dichiarazione, contiene in sostanza tutto quanto rimaneva da dire in merito al provvedimento in parola. Nel 1977 il

Consiglio regionale, data l'impressione che una serie di pensionamenti scandalosi aveva suscitato nell'opinione pubblica (ad esempio Dalsass, Brugger ecc.), decise di abrogare in Regione e nelle Province qualsiasi futura possibilità di duplici pensionamenti a carico del contribuente. Dipendenti regionali e provinciali, eletti Consiglieri regionali, non dovevano più recepire per il periodo di "aspettativa" (che notoriamente dura spesso tutta la vita) gli assegni pensionistici a carico della Cassa regionale, dato che per tale periodo maturano il diritto all'assegno vitalizio, liquidato sempre dalla Regione; tutto questo doveva avvenire a sensi della legge 24 giugno 1977, n. 7, che oggi si desidera nuovamente, ossia praticamente abolire.

Per richiamare alla mente le dimensioni dello scandalo, si deve indicare, che prima dell'entrata in vigore della "legge di moralizzazione" del 1977, la Regione — senza prendere in considerazione le due Province — aveva liquidato i seguenti assegni pensionistici:

Nomi di ex Cons. reg.	Servizio effettivo			Pensione: liquidaz. indennità speciale	Pensione annua (allora!)		
	a	m	g				
Bernhart A.	13	3	28	(1975)	21,8 mio.	6,5 mio.	553.000
Brugger P.	1	1	3	(1974)	33,7 mio.	12,1 mio.	368.000
Dalsass J.	3	9	12	(1974)	33,5 mio.	10,1 mio.	368.000
Kapfinger A.	26	1	12	(1973)	32,7 mio.	12,8 mio.	299.000
Zierhöld J.	2	2	20	(1975)	32,2 mio.	9,3 mio.	464.000

Il Consigliere regionale Pruner, anch'egli collocato nel frattempo a riposo, vantava prima della sua elezione un periodo di servizio effettivo di anni 0, mesi 8 e giorni 12 (situazione comunicata il 16 ottobre 1978 dal Presidente della Giunta regionale Marziani, in seguito all'interrogazione Erschbaumer).

Da queste brevi, ma impertinenti indicazioni si può desumere quali dimensioni scandalose hanno assunto gli assegni pensionistici per un servizio praticamente mai prestato; nel contempo il confronto evidenzia che la differenza fra "pensionati regionali" e quelli che hanno visto maturare il diritto alla pensione sedendo sui ban-

chi del Consiglio regionale, è pressochè inesistente, anzi spesso si trova, in modo perverso, in un rapporto inverso.

A simile situazione si voleva porre fine nel 1977; da diverse parti si sono prese varie iniziative ed infine è stato con l'assessore regionale Bertorelle, che intervenne con competenza a favore della legge di riforma, che si voleva porre fine a questi scandali.

A quel tempo lo SVP e la DC si erano espressi, forse contro voglia, a favore della legge. I rappresentanti del PCI/KPI annunciavano la loro astensione, poichè il tutto aveva sapore di un compresso DC-SVP e non notavano una regolamentazione organica. Citiamo il resconto stenografico della seduta del Consiglio regionale del 18.5.1977, in cui si approvò la legge n. 7, Dalsass (SVP); "Certo, questa legge è un compresso, ma (...) non per volontà dei partiti di maggioranza, ma per il semplice motivo che non possiamo decidere sullo stato dei dipendenti statali, dovendoci limitare agli impiegati delle Province e Regione, per i quali questa regolamentazione è piuttosto dura e chiara. Per i dipendenti dello Stato non possiamo fare nulla. Forse un giorno i grandi partiti del Parlamento riusciranno a regolamentare la materia in modo simile anche per gli impiegati dello Stato (...) Allora il trattamento sarebbe uguale per tutti. Quanto da noi previsto null'altro è — lo desidero sottolineare — che la granzia contenuta nello Statuto dei lavoratori a favore di tutti coloro, che svolgono una attività dipendente nel settore privato." (Si noti che lo stesso Dalsass in quel momento aveva già intascato la sua superpensione e pertanto poteva intervenire con energie libere a favore della moralizzazione degli altri.) Bertorelle (DC): "L'aver previsto che non ci sia più differenza di trattamento tra i dipendenti

pubblici e i dipendenti privati, l'aver applicato cioè le norme della legge n. 300 dello Statuto dei lavoratori, come accennava il collega Dalsass pare anche a me un risultato indubbio, che va proprio sulla strada delle eliminazioni di tutte quante le forme di vantaggi e privilegi che possono avere coloro che sono impiegati pubblici rispetto agli impiegati privati. E' per questa ragione che io personalmente, superando ogni difficoltà e dimenticando quello che può essere stato detto qui, aggettivi usati e sprecati a mio parere, mi dichiaro soddisfatto di questo fatto, che, per conto mio, rappresenta un passo notevole in avanti del nostro Consiglio regionale."

Oggi quindi si procede per l'ennesima volta a recedere da questo "passo in avanti" e cioè con una bella unità di sentimenti (meglio: unità di interessi) da parte dello SVP, del PCI, DC, PSI ecc.

Come già detto il progetto di legge n. 40 rappresentava in questa legislatura il tentativo di abrogare radicalmente la legge del 1977, entrata praticamente in vigore all'inizio della presente legislatura, cioè alla fine del 1978, rendendola senza effetto. A quel tempo soltanto il rappresentante della Nuova Sinistra espresse voto contrario in seno alla I^a Commissione legislativa. Si astennero per diversi motivi il MSI, PPTT ed il PDU mentre a favore votarono la DC, SVP, PCI, PSI.

Caratteristico è stato il fatto, che nell'ambito della I^a Commissione (vedi la relazione del 10.7.1980, a firma del cons. a Beccara) il cons. D'Ambrosio (PCI) voleva addirittura tentare a reintrodurre l'indennità speciale prevista per i dipendenti dello Stato, peraltro abrogata per i dipendenti regionali e provinciali con l'art. 2 della legge regionale n. 7, ritirando comunque la sua proposta su richiesta del Presidente Pan-

cheri per un nuovo esame, la qual cosa induceva il cons. Fedel ad astenersi dalla votazione, in quanto, in maniera simile al cons. D'Ambrosio, desiderava sopprimere tutte le norme limitative della "legge di moralizzazione", come risulta dalle sue dichiarazioni di voto.

Grazie all'opposizione energica della Nuova Sinistra, la discussione in merito al progetto di legge n. 40, più volte iniziata e rinviata in Consiglio regionale, è divenuta talmente penosa per la Giunta regionale, che il Presidente Pancheri nella seduta del 27.11.1980, ha ritirato a nome della Giunta il progetto di legge ancor prima della conclusione del dibattito generale.

Egli comunque aveva fatto il conto senza l'oste, poichè il cons. Pruner (PPTT) dichiarava di voler far proprio il progetto di legge a sensi dell'art. 76 del Regolamento interno, al quale si associava subito anche il cons. D'Ambrosio (PCI).

Ciononostante la trattazione di questo punto, così penoso, dell'ordine del giorno è stato rinviato ed infine tacitamente "dimenticato" (il Presidente non ha mai comunicato che il progetto di legge è stato lasciato cadere dal PPTT e dal PCI).

Il presente progetto di legge n. 54 è identico a quello precedente (riciclato nel testo) che, come detto, si è perso per strada e sul quale i commenti della stampa (anche del Dolomiten) erano piuttosto critici.

I presentatori, capeggiati dal cons. Ferretti, si sono evidentemente premurati a mettere nero su bianco nuove e migliori motivazioni, cercando di provare che il progetto di legge abroga privilegi, anzichè di introdurli e che in sostanza non contrasta con lo Statuto dei lavoratori, ma che rappresenta appunto la relativa applicazione ideale!

Con ciò la facciata comune SVP, DC, PCI, PPTT,

PSI ecc. ottiene una tonalità in certo qual modo più accettabile, ma la sostanza non muta di una virgola.

Quale è quindi la sostanza della legge?

1) Abrogazione della "legge di moralizzazione" del 1977.

Con la legge del 1977, n. 7, — a partire dall'inizio dell'ottava legislatura, fine 1978 — si abrogò la prosecuzione del versamento dei contributi assicurativi per i dipendenti regionali, eletti Consiglieri regionali. Con questo provvedimento gli interessati dovevano — se desideravano — versare a proprie spese i contributi assicurativi: se desideravano aver compertati gli anni dell'aspettativa. Ora si intende abrogare nuovamente questa norma e cioè con effetto retroattivo a partire dall'inizio della legislatura!

Qualora l'emendamento presentato dal Cons. D'Ambrosio in senso alla I^a Commissione e poi ritirato, dovesse essere fatto valere, la qual cosa non è da escludere, la stessa soppressione della indennità speciale a favore dei dipendenti dello Stato verrebbe riattivata con retrodatazione (indennità prevista dalla legge nazionale del 1966, n. 1078, ed abrogata per la nostra Regione nel 1978). Si tratta quindi di un totale ritiro delle buone intenzioni espresse nel 1977!

2) Statuto dei Lavoratori?

La sostanza dell'art. 31 dello Statuto dei lavoratori non può essere erosa da una "legge di interpretazione" per quanto cavillosa questa possa essere. Testualmente si legge: "I lavoratori che siano eletti membri del Parlamento nazionale o di assemblee regionali ovvero siano chiamati ad altre funzioni pubbliche elettive possono, a richiesta, essere collocati in aspettativa non retribuita, per tutta la durata del loro mandato.

(...) I periodi di aspettativa di cui ai precedenti commi sono considerati utili, a richiesta dell'inte-

ressato, ai fini del riconoscimento del diritto e della determinazione della misura della pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria... Durante il periodo di aspettativa, l'interessato, in caso di malattia, conserva il diritto alle prestazioni a carico dei competenti enti preposti alla erogazione delle prestazioni medesime. Le disposizioni di cui al terzo e al quarto comma non si applicano qualora a favore dei lavoratori siano previste forme previdenziali per il trattamento di pensione e per malattia, in relazione all'attività espletata durante il periodo di aspettativa."

Lo Statuto dei lavoratori (legge nazionale del 1970, n. 300) vieta espressamente una duplice assicurazione o pensionamento.

Anche la legge statale posteriore del 1977, n. 210, approvata ed entrata in vigore ancor prima della legge regionale del 1977, n. 7, per cui il legislatore regionale intendeva allora evidentemente prendere propri "provvedimenti di moralizzazione" nonostante la legge 1977/210, regola una serie di casi particolari con Casse previdenziali speciali: ma nessuno potrà contraddire la inequivocabilità e la chiarezza del principio enunciato nello Statuto dei lavoratori.

3) Nessun duplice pensionamento!

Il principio, sul quale la Nuova Sinistra si basa e si orienta per questa e altre leggi simili è il seguente: nessuno deve essere privo di una previdenza per la vecchiaia, nessuno deve cumulare più pensioni o assegni e men che meno i cosiddetti rappresentanti del popolo, utilizzando il loro mandato.

Fondamentalmente questo obiettivo è raggiungibile con l'abrogazione dell'assegno vitalizio a favore dei Consiglieri, già proposta con un ordine del giorno in merito al progetto di legge n. 40 e che riproponiamo per questo progetto di

legge n. 54, chiarendo comunque espressamente, che siamo contrari a quegli assegni vitalizi cumulabili con altre previdenze per la vecchiaia; qualora un Consigliere non beneficiasse effettivamente di altra pensione, questa la dovrà ottenere dal Consiglio regionale. Si potrebbe ancora prendere in considerazione un sistema, secondo cui l'ex Consigliere, una volta raggiunta l'età pensionabile, possa optare per l'uno o l'altro trattamento, ma l'esercizio del mandato non dovrà essere semplicemente un vantaggio economico. E men che meno può essere mantenuta in vigore una regolamentazione che rappresenta per i Consiglieri un incentivo finanziario per rimanere il più a lungo possibile in carica: fatto questo che pregiudica gravemente la sua indipendenza (nei confronti del partito), ma che rallenta soprattutto il processo di rinnovamento nelle fila dei rappresentanti. Se si considera che si cumulano ulteriori privilegi in modo incredibile (ad esempio la recente norma "ad personam", per garantire all'ex Consigliere De Carneri - PCI - la liquidazione anticipata dell'assegno vitalizio del Consiglio regionale, contro la qual cosa la Nuova Sinistra ha protestato veementemente), la via ora intrapresa per il progetto di legge n. 54 risulta essere una decisione politica irresponsabile, che può privare i rappresentanti eletti e le istituzioni, a cui appartengono, della loro credibilità.

4) Come si può raggiungere la soppressione dei privilegi?

Il presente progetto di legge trova la sua motivazione nell'ingiustificato privilegio a favore dei dipendenti dello Stato (la relativa assicurazione previdenziale viene proseguita anche durante il periodo del mandato regionale a carico dello Stato) per reintrodurre lo stesso privilegio a favore dei dipendenti regionali e provinciali,

che era stato soppresso nel 1977 (prima delle elezioni).

La Nuova Sinistra è dell'opinione, che l'obiettivo principale deve rimanere l'abrogazione dell'assegno vitalizio a favore dei Consiglieri regionali, per cui chiunque deve dedurre la sua pensione dall'esercizio della sua professione e non del suo mandato.

Un privilegio ingiustificato comunque, dovrebbe essere semmai motivo di abolizione dello stesso (nell'ambito dello Stato), e non un incentivo per estenderlo: a tal proposito ci associamo alle parole del Consigliere Dalsass relative alla seduta del 18.5.1977 (vedi sopra).

Concludendo preghiamo le colleghe ed i colleghi del Consiglio regionale di voler ascoltare per quanto concerne questa materia così delicata le loro coscienze e gli elettori e non i vantaggi personali. Ogni privilegio a favore delle persone che si occupano di politica (l'assegno vitalizio incluso), ogni relazione fra mandato politico e vantaggi economici particolari, ogni miglioramento, che gli uomini politici si concedono loro stessi, crea cattivo sangue e causa incredibilità.

Dato che l'assegno vitalizio a favore dei Consiglieri regionali è previsto da un regolamento e non da una legge, chiediamo con un apposito Ordine del giorno la relativa abrogazione. In questa maniera si spiana la via verso una vera e propria uguaglianza nel trattamento fra gli stessi Consiglieri e con i "semplici" cittadini.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, in Commissione, dove si lavora con l'esclusione del pubblico, il nostro punto di vista non è riuscito a farsi valere. Soltanto il PDU, oltre ai nostri rappresentanti, ha espresso voto contrario, comunque per i motivi diametralmente opposti (desideriamo sapere il trattamento di pensione

ancorato alla posizione professionale del Consigliere; il rappresentante del PDU era contrario al versamento dei contributi assicurativi per perdidi non effettivamente lavorati); il rappresentante del MSI si è astenuto.

In aula durante la trattazione di questa materia più volte — ed anche per le pressioni della pubblica opinione — si sono avuti dei ripensamenti o almeno si sono notate chiaramente incertezze. Appelliamo quindi a tutti i Consiglieri a non recedere dalla decisione presa nel 1977, che, come ebbe ad affermare a suo tempo ed a buon diritto il cons. Bertorelle, rappresentava un "passo in avanti" e di respingere il progetto di legge n. 54 del cons. Ferretti e compagni.

Approvando il nostro Ordine del giorno si aggiungerebbe al progresso del 1977 un ulteriore e decisivo passo in avanti.

PRESIDENTE: Damit sind wir am Ende der heutigen Sitzung angelangt. Ich möchte noch bekanntgeben, daß sich die Abgeordneten Müller, Boato, Plotegher, Marziani und Lunger entschuldigt haben.

Siamo giunti alla fine dell'odierna seduta. Desidero ancora comunicare che i Consiglieri Müller, Boato, Plotegher, Marziani e Lunger sono assenti giustificati.

Ich bitte den Präsidenten des Südtiroler Landtages um Verständnis, dass wir die Zeit etwas überzogen haben.

Prego il Signor Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano di aver un pò di comprensione, se abbiamo superato il tempo.

Ich teile mit, daß der Regionalrat für Donnerstag, um 9.30 Uhr, einberufen ist und kündige jetzt schon an, daß wir auch eine Nachtsitzung

einschalten werden.

Con ciò concludiamo la seduta odierna. La prossima seduta è convocata per giovedì 3 dicembre, ad ore 9.30, ed avviso già adesso che si farà una seduta notturna.

La seduta è tolta.

(ore 10.10)

